

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

25 febbraio 1986

**MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II  
PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

pag. 29

**REGOLAMENTI DEGLI « ORGANISMI »  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA**

Segretariato per l'Ecumenismo  
e il Dialogo

» 35

Commissione Ecclesiale per le  
Comunicazioni Sociali

» 38

Commissione Ecclesiale per le Migrazioni

» 42

**COMPOSIZIONE DEGLI « ORGANISMI »  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA**

Segretariato per l'Ecumenismo  
e il Dialogo

» 46

Commissione Ecclesiale per le  
Comunicazioni Sociali

» 47

Commissione Ecclesiale per le Migrazioni

» 47

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

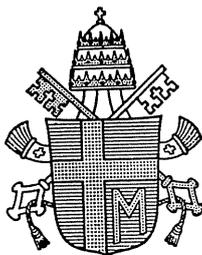
25 FEBBRAIO 1986

Messaggio di Giovanni Paolo II  
per la XXIII Giornata mondiale di preghiera  
per le vocazioni

---

*La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/86/11 del 15 gennaio 1986, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XXIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 20 aprile, IV Domenica di Pasqua.*

*La Congregazione auspica che « i Vescovi e gli altri Responsabili della vita consacrata possano prendere ispirazione nel preparare la Giornata ».*



Venerati Fratelli nell'Episcopato,

Carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

E' per me motivo di profonda gioia e di grande speranza rivolgere a tutto il Popolo di Dio uno speciale Messaggio per la *XXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, che verrà celebrata, come di consueto, nella IV Domenica di Pasqua, dedicata al Buon Pastore.

E' questa un'occasione privilegiata per renderci consapevoli della nostra responsabilità di collaborare, mediante la preghiera perseverante e l'azione concorde, alla promozione delle vocazioni sacerdotali, diaconali, religiose maschili e femminili, consacrate negli istituti secolari, missionarie.

#### 1. - *A vent'anni dal Concilio*

Sul tema delle vocazioni il Concilio Vaticano II ci ha offerto un ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale, pastorale. In sintonia con la sua approfondita visione della Chiesa ha affermato solennemente che il dovere di dare incremento alle vocazioni « appartiene a tutta la comunità cristiana » (*Optatam totius*, 2). A vent'anni di distanza la Chiesa si sente chiamata a verificare la fedeltà a questa grande *idea-madre* del Concilio in vista di un ulteriore impegno.

Al riguardo si avverte senza dubbio una generale crescita del senso di responsabilità all'interno delle varie comunità. Nonostante i problemi, le sfide, le difficoltà dell'ultimo ventennio, crescono continuamente i giovani che ascoltano gli appelli del Signore e in ogni parte del mondo si fanno sempre più tangibili i segni di ripresa, che preannunciano una nuova primavera delle vocazioni.

Tutto ciò riempie noi tutti di grande conforto e non cessiamo di ringraziare Dio per la risposta alla preghiera della Chiesa. Tuttavia i frutti voluti dal Concilio, anche se abbondanti, non sono giunti a completa maturazione. Molto si è fatto, ma moltissimo resta da fare.

Per questa circostanza è mio desiderio far convergere l'attenzione del Popolo di Dio particolarmente sui compiti specifici delle *comunità parrocchiali*, dalle quali il Concilio si attende, insieme all'apporto della famiglia, il « massimo contributo » per l'incremento delle vocazioni (cfr. *Optatam totius*, 2).

2. - *La comunità parrocchiale rivela la perenne presenza di Cristo che chiama*

Il mio pensiero affettuoso si rivolge perciò a tutte e singole le comunità parrocchiali del mondo: piccole o grandi, situate in grandi centri urbani o disperse nei luoghi più difficili, esse « rappresentano in un certo modo la Chiesa stabilita su tutta la terra » (*Sacrosanctum Concilium*, 42).

E' noto che il Concilio ha confermato la formula parrocchiale come espressione normale e primaria, anche se non esclusiva, della cura pastorale delle anime (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 10). Pertanto, la cura delle vocazioni non può essere considerata un'attività marginale ma deve inserirsi pienamente nella vita e nelle attività della comunità. Tale impegno è reso ancor più impellente a motivo delle crescenti necessità del tempo presente.

Il pensiero corre immediatamente alle tante comunità parrocchiali, che i Vescovi sono costretti a lasciare senza pastori, tanto che è sempre attuale il lamento del Signore: « La messe è abbondante ma gli operai sono pochi! » (*Mt* 9,37).

La Chiesa ha immenso bisogno di sacerdoti. E' questa una delle urgenze più gravi che interpellano le comunità cristiane. Gesù non ha voluto una Chiesa senza sacerdoti. Se mancano i sacerdoti, manca la sua Eucaristia, manca il suo perdono. Per la propria missione la Chiesa ha anche immenso bisogno della molteplicità delle altre vocazioni consacrate.

Il popolo cristiano non può accettare con passività e indifferenza il declino delle vocazioni. Le vocazioni sono il futuro della Chiesa. Una comunità povera di vocazioni impoverisce tutta la Chiesa; al contrario una comunità ricca di vocazioni è una ricchezza per tutta la Chiesa.

3. - « *Secondo la grazia ricevuta* » (1 Pt 4,10): *particolari responsabilità dei pastori*

La comunità parrocchiale non è una realtà astratta, ma è costituita da tutti i componenti: laici, persone consacrate, diaconi, presbiteri; essa è il luogo naturale delle famiglie, delle autentiche comunità di base, dei vari movimenti, gruppi e associazioni. Nessuno può stare assente da un compito così importante. Sono da incoraggiare tutte le iniziative, promosse in diversi paesi, con lo scopo di coinvolgere nel

problema le parrocchie, quali le commissioni o centri parrocchiali per le vocazioni, specifiche attività catechetiche, gruppi vocazionali e simili.

Tuttavia se il Popolo di Dio è chiamato a collaborare alla crescita delle vocazioni, ciò non sminuisce la specifica responsabilità di coloro che svolgono particolari ministeri: i parroci e i loro collaboratori nella cura d'anime, uniti al Vescovo, sono i continuatori autentici della missione di Gesù, Buon Pastore, che offre la vita per le sue pecore, le conosce e « le chiama ciascuna per nome » (Gv 10,4). Tutti dobbiamo sentirci riconoscenti verso questi infaticabili operai del Vangelo, che testimoniano la paternità di Dio per ogni uomo.

Il Concilio riconosce il valore insostituibile del servizio dei presbiteri ed afferma espressamente che la cura delle vocazioni è una « funzione che fa parte della stessa missione sacerdotale » (*Presbyterorum ordinis*, 11).

Grazie all'esempio e alla parola di tanti suoi ministri, Cristo ha bussato al cuore di molti giovani e meno giovani, ottenendo nel corso della storia risposte generose di apostoli e di santi. I sacerdoti hanno avuto sempre un ruolo importante per le vocazioni.

Irradiate perciò il vostro sacerdozio, carissimi Confratelli nel Presbiterato, perché non manchino mai i continuatori del ministero che vi è stato affidato. Siate maestri di preghiera e non trascurate il prezioso servizio della direzione spirituale per aiutare i chiamati a discernere la volontà di Dio nei loro riguardi.

Conto molto su di voi per una crescente fioritura di vocazioni! Non dimenticate che il frutto migliore del vostro apostolato e la gioia più grande della vostra vita saranno le vocazioni consacrate, che Dio susciterà mediante la vostra fervente azione pastorale.

#### 4. - *Le condizioni per un'efficace fecondità vocazionale*

Mi rivolgo ora a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, per presentarvi alcune mètte essenziali e alcuni punti fondamentali, mediante i quali la vostra comunità potrà diventare valido strumento delle chiamate di Dio.

- *Siate una comunità viva!* E' un punto ribadito con vigore dal Concilio: una comunità promuove le vocazioni « anzitutto con una vita perfettamente cristiana » (*Optatam totius*, 2). Non mi stancherò di ripetere, come ho fatto in varie occasioni, che le vocazioni sono il segno irrefutabile della vitalità di una comunità ecclesiale.

Chi infatti può negare che la fecondità sia una delle caratteristiche più manifeste dell'essere vivente?

Una comunità senza vocazioni è come una famiglia senza figli. In tal caso non temiamo che la nostra comunità abbia poco amore per il Signore e per la sua Chiesa?

- *Siate una comunità orante!* Bisogna convincersi che le vocazioni sono il dono inestimabile di Dio ad una comunità in preghiera. Il Signore Gesù ci ha dato l'esempio quando ha chiamato gli Apostoli (cfr. Lc 6, 12) e ha comandato espressamente di pregare « il Padrone della messe che mandi operai per la sua messe » (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Per questo scopo dobbiamo pregare sempre e alla preghiera dobbiamo unire la collaborazione operosa. L'eucaristia, fonte, centro e culmine della vita cristiana, sia il centro vitale della comunità che prega per le vocazioni.

Gli infermi e tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito sappiano che la loro preghiera, unita alla croce di Cristo, è la forza più potente di apostolato vocazionale.

- *Siate una comunità che chiama!* Spesso e in ogni parte del mondo i giovani mi rivolgono domande sulla vocazione, sul sacerdozio, sulla vita consacrata. Ciò è indice di grande interesse per il problema, ma denota pure il bisogno di evangelizzazione e di catechesi specifica. Nessuno per colpa nostra ignori ciò che deve sapere per realizzare il piano di Dio.

Non è sufficiente un annuncio generico della vocazione perché sorgano vocazioni consacrate. Data la loro originalità, queste chiamate esigono un appello esplicito e personale.

E' il metodo usato da Gesù. Nella mia Lettera apostolica « Ai Giovani e alle Giovani del mondo », in occasione dell'anno internazionale della Gioventù, ho cercato di mettere in rilievo questo punto. Il colloquio di Cristo con i giovani si conclude con l'esplicito invito alla sua sequela: da una vita secondo i comandamenti all'aspirazione a un « qualcosa di più », mediante il servizio sacerdotale o la vita consacrata (cfr. n. 8).

Vi esorto perciò a rendere attuali per il mondo d'oggi gli appelli del Salvatore, passando da una pastorale d'attesa ad una pastorale di proposta. Questo vale non solo per i sacerdoti in cura d'anime, per le persone consacrate e per i responsabili delle vocazioni ad ogni livello; ma ha valore anche per i genitori, i catechisti e gli altri educatori della fede.

Ogni comunità ha questa certezza: il Signore non cessa di chiamare! Ma ha anche un'altra certezza: Egli vuole avere bisogno di noi per far giungere le sue chiamate.

- *Siate una comunità missionaria!* In una Chiesa tutta missionaria, ogni comunità coinvolge le sue forze per annunciare Cristo anzitutto nell'ambito della propria realtà locale, pur senza chiudersi solo su se stessa e i propri confini.

L'amore di Dio non si arresta alle frontiere del proprio territorio, ma le valica per raggiungere i fratelli di altre comunità lontane. Il Vangelo di Gesù deve conquistare il mondo!

Di fronte alle gravi necessità dell'uomo d'oggi, davanti alle pressanti richieste di poter disporre di altri missionari, molti giovani avvertiranno la chiamata di Dio a lasciare il proprio paese per recarsi dove più urgenti sono le necessità. Non mancherà chi risponderà generosamente come il profeta Isaia: « Eccomi, Signore, manda me! » (Is 6, 8).

##### 5. - *Preghiera*

A conclusione di queste riflessioni, nella fiducia che la prossima Giornata Mondiale costituisca un'occasione favorevole perché ogni comunità cresca nella fede e nell'impegno vocazionale, invito tutti a unirsi in questa preghiera:

O Gesù, Buon Pastore, suscita in tutte le comunità parrocchiali sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, laici consacrati e missionari, secondo le necessità del mondo intero, che tu ami e vuoi salvare.

Ti affidiamo in particolare la nostra comunità; crea in noi il clima spirituale dei primi cristiani, perché possiamo essere un cenacolo di preghiera in amorosa accoglienza dello Spirito Santo e dei suoi doni.

Assisti i nostri pastori e tutte le persone consacrate. Guida i passi di coloro che hanno accolto generosamente la tua chiamata e si preparano agli ordini sacri o alla professione dei consigli evangelici.

Volgi il tuo sguardo d'amore verso tanti giovani ben disposti e chiamali alla tua sequela. Aiutali a comprendere che solo in te possono realizzare pienamente se stessi.

Nell'affidare questi grandi interessi del tuo Cuore alla potente intercessione di Maria, madre e modello di tutte le vocazioni, ti supplichiamo di sostenere la nostra fede nella certezza che il Padre esaudirà ciò che tu stesso hai comandato di chiedere. Amen.

Con questi voti ben volentieri vi imparto la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 6 Gennaio 1986.

*Joannes Paulus PP. II*

# Regolamenti degli "Organismi" della Conferenza Episcopale Italiana

---

*Con delibera del 14 gennaio 1986, il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato i Regolamenti dei seguenti Organismi, costituiti dalla XXV Assemblea Generale, tenutasi a Roma dal 27 al 31 maggio 1985, a norma degli articoli 45 e 46 dello Statuto della Conferenza stessa:*

- Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo
- Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali
- Commissione Ecclesiale per le Migrazioni

## SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

---

### *Natura e finalità generali*

#### ART. 1

Il Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo è l'organismo stabile costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere, a norma del proprio Statuto, il movimento ecumenico, i rapporti con gli ebrei e il dialogo con le altre Religioni.

### *Compiti e ambiti*

#### ART. 2

Il Segretariato, per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1, si propone di attuare gli orientamenti e le disposizioni dei documenti della Chiesa, in special modo del Concilio Ecumenico Vaticano II, del Magistero pontificio, del Direttorio Ecumenico, del Codice di Diritto Canonico, dei documenti della Conferenza Episcopale Italiana.

#### ART. 3

In particolare, per quanto riguarda il settore dell'Ecumenismo, il Segretariato promuove studi, sussidi e incontri, ed elabora proposte per:

- a) formare una coscienza ecumenica nelle Chiese particolari;
- b) qualificare e aggiornare gli incaricati per l'ecumenismo nelle Chiese particolari e i docenti nei seminari diocesani e religiosi;
- c) incrementare la dimensione ecumenica della pastorale, della catechesi, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e della vita familiare;

- d) favorire momenti di collaborazione tra comunità, associazioni, movimenti e gruppi, in vista dell'approfondimento dell'azione ecumenica;
- e) sviluppare iniziative di preghiera, di studio, di testimonianza comune da parte di cattolici con comunità e persone di diversa denominazione religiosa.

#### ART. 4

Il Segretariato promuove i rapporti con gli ebrei attraverso tutte le iniziative e le possibilità offerte dai valori comuni, tenendo presenti i documenti del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero ecclesiale.

#### ART. 5

Il Segretariato cura il dialogo con le varie Religioni, ispirandosi alla Dichiarazione « Nostra aetate » del Concilio Ecumenico Vaticano II.

#### ART. 6

Il Segretariato segue con attenzione e favorisce possibili dialoghi con gruppi, movimenti e sette religiose presenti in Italia.

### *Composizione*

#### ART. 7

Sono membri del Segretariato:

- a) cinque Vescovi eletti dal Consiglio Permanente della C.E.I.;
- b) presbiteri, diaconi, religiosi e laici, complessivamente in numero di 10, nominati dalla Presidenza della C.E.I..

Il Segretariato può avvalersi della collaborazione di esperti, anche non cattolici, in conformità con quanto disposto dall'art. 105 del Regolamento della C.E.I..

#### ART. 8

Il Vescovo Presidente del Segretariato è eletto dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I..

Il Segretariato elegge nel suo seno il Segretario.

Il Segretariato costituisce un gruppo di lavoro, composto di tre dei suoi membri, il quale coadiuva il Presidente nell'attuazione dei programmi deliberati.

### *Funzionamento*

#### ART. 9

Le riunioni del Segretariato sono indette dal Presidente e si tengono normalmente a Roma, presso la sede della C.E.I..

La convocazione delle riunioni può essere fatta anche su richiesta della maggioranza dei membri del Segretariato o su richiesta della Presidenza della C.E.I..

Le riunioni sono presiedute e dirette dal Presidente del Segretariato o, in sua assenza, dal Vescovo più anziano per ordinazione episcopale o per età.

#### ART. 10

Salvo rimborso di eventuali spese, le prestazioni dei membri del Segretariato sono volontarie e gratuite.

#### *Raccordo con la Conferenza Episcopale Italiana*

#### ART. 11

Per la preparazione e lo svolgimento dei suoi lavori, il Segretariato fa riferimento alla Segreteria Generale della C.E.I. e si avvale dei suoi uffici a norma dell'art. 112 del Regolamento della stessa.

Il Segretariato presenta per l'approvazione ai competenti organi della C.E.I. il piano della propria attività, le conclusioni e proposte, i documenti e le dichiarazioni che intende pubblicare.

Entro il mese di settembre di ciascun anno presenta inoltre alla Presidenza della Conferenza stessa il proprio programma di lavoro annuale, allegando il relativo progetto di copertura finanziaria.

Il Segretariato, per tramite del Presidente, riferisce inoltre sulla propria attività al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. ogni volta che ne sia richiesto o che egli stesso lo ritenga opportuno.

#### *Durata delle cariche del Segretariato*

#### ART. 12

I membri del Segretariato svolgono il loro mandato per la durata di cinque anni.

In caso di decesso o di rinuncia di uno o più membri del Segretariato, spetta al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. eleggere i sostituti Vescovi e alla Presidenza della stessa, dopo aver sentito il parere dei Vescovi del Segretariato in carica, nominare i sostituti degli altri membri.

#### *Disposizione finale*

#### ART. 13

Per quanto non previsto dal presente Regolamento, valgono le disposizioni dello Statuto e del Regolamento della C.E.I..

## COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

---

### ART. 1

#### *Natura e compiti*

La Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali (C.E.C.S.) è l'organismo stabile costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere, a norma del proprio Statuto, l'animazione pastorale della comunicazione sociale (stampa, cinema, teatro, radio-TV, audiovisivi, nuove tecnologie della comunicazione).

La Commissione ha compiti di studio, di coordinamento e di promozione nel settore pastorale di sua competenza.

### ART. 2

#### *Compiti*

Nell'esercizio dei compiti di cui all'art. 1, la Commissione:

- a) studia l'attività dei mezzi di comunicazione sociale presente in Italia e le loro tendenze;
- b) approfondisce e illustra alle comunità ecclesiali i problemi della comunicazione sociale, l'evolversi dei fenomeni indotti nella società dalla presenza di nuove tecnologie dell'informazione-formazione, l'emergere dei nuovi linguaggi;
- c) promuove la formazione di operatori cattolici nel settore delle comunicazioni sociali, l'educazione degli utenti dei « mass-media », e la sensibilizzazione della comunità ecclesiale sulla crescente importanza dei mezzi della comunicazione sociale;
- d) sollecita una corretta informazione all'interno della Chiesa in Italia, stimolando collaborazione e sostegno ai quotidiani di ispirazione cattolica, particolarmente ad « Avvenire », e ai settimanali cattolici;
- e) collabora con la Presidenza e la Segreteria Generale della C.E.I. per la presentazione pubblica e la diffusione dei documenti della medesima Conferenza e di quelli più rilevanti della Santa Sede;
- f) offre orientamenti per una sicura formazione ecclesiale e per una presenza competente dei cattolici negli organi di informazione-formazione pubblica e privata;
- g) può emettere, con l'approvazione da parte degli organi competenti della C.E.I., documenti pastorali e indirizzi programmatici riguardanti il proprio campo di azione;

- h) nel caso di diffusione di notizie o giudizi gravemente distorti circa la dottrina cattolica o l'attività della Chiesa che è in Italia, in accordo con la Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, sottopone ai competenti organi della C.E.I. testi di chiarimento o di rettifica per l'approvazione e la pubblicazione;
- i) incontra, con opportune iniziative, i responsabili degli organi di informazione-formazione di ispirazione cattolica;
- l) su mandato e d'intesa con la Presidenza della C.E.I., collabora con le Commissioni per le Comunicazioni Sociali di altre Conferenze Episcopali e mantiene i contatti con la Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali.

### ART. 3

#### *Composizione*

La Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali si compone:

- a) di cinque Vescovi eletti dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., che tra gli stessi nomina anche il Presidente della Commissione;
- b) di dieci membri nominati dalla Presidenza della C.E.I., sentiti i Vescovi della Commissione, e scelti per la loro qualificazione ecclesiale e per la loro specifica competenza tra presbiteri, diaconi, membri di Istituti di vita consacrata o di società di vita apostolica, laici.

La Commissione elegge nel suo seno il Segretario; all'occorrenza, può eleggere un Vice Presidente e un incaricato della gestione economica.

### ART. 4

#### *Riunioni della Commissione*

Le riunioni della Commissione si tengono almeno tre volte all'anno, normalmente a Roma, presso la sede della C.E.I..

Le riunioni sono indette dal Presidente, o dal Segretario per mandato del Presidente.

Convocazioni straordinarie possono essere fatte su richiesta della maggioranza dei membri o su richiesta della Presidenza della C.E.I..

La convocazione per le riunioni ordinarie o straordinarie — eccettuati i casi di particolare urgenza — deve essere comunicata per lettera ai membri con anticipo di almeno quindici giorni, specificando l'« ordine del giorno » predisposto dal Presidente.

ART. 5

*Svolgimento delle riunioni*

Le riunioni della Commissione sono dirette dal Presidente, o in sua assenza, dal Vice-Presidente o dal Vescovo più anziano per ordinazione episcopale o per età.

Al termine di ogni riunione il Segretario redige il verbale, che è inviato in copia a tutti i membri della Commissione, alla Segreteria Generale della C.E.I. e al Direttore dell'Ufficio Nazionale della stessa C.E.I. per le Comunicazioni Sociali.

ART. 6

*Esperti*

La Commissione può avvalersi della collaborazione di esperti, a norma dell'art. 105 del Regolamento della C.E.I..

Alle riunioni della Commissione partecipa il Direttore dell'Ufficio Nazionale della C.E.I. per le Comunicazioni Sociali.

ART. 7

*Raccordo con la Conferenza Episcopale Italiana*

Entro il mese di settembre di ogni anno, la Commissione presenta all'approvazione dei competenti organi statutari della C.E.I. il piano delle proprie attività.

Essa inoltre sottopone all'esame e all'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. le conclusioni o le proposte elaborate, perché possano essere fatte conoscere ai Vescovi anche tramite il « Notiziario » della Conferenza stessa.

La Commissione riferisce altresì, per il tramite del proprio Presidente, al medesimo Consiglio Episcopale Permanente sulla attività svolta, quando ne è richiesta o essa stessa lo ritenga opportuno.

Alle riunioni della Commissione partecipa, d'intesa con il Presidente della Commissione stessa, il Segretario Generale della C.E.I. o, in sua vece, un Sottosegretario.

ART. 8

*Rapporti con la Segreteria Generale della C.E.I.*

Il Presidente e, quando occorre, anche i singoli membri della Commissione possono chiedere che il Segretario Generale della C.E.I. for-

nisca le informazioni e i dati necessari al retto svolgimento del lavoro; possono, altresì, richiedere l'invio in copia dei documenti che interessano direttamente la Commissione stessa.

In accordo con la Segreteria Generale della Conferenza la Commissione si avvale dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali per la preparazione delle riunioni, per l'elaborazione dei documenti e per gli altri servizi a cui è chiamata dalle proprie finalità.

Il Segretario Generale della C.E.I. e il Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali possono segnalare alla Commissione eventuali problemi da prendere in considerazione.

#### ART. 9

##### *Aspetti economici*

Entro il mese di settembre di ciascun anno, la Commissione presenta alla Presidenza della C.E.I. col programma di lavoro annuale, il relativo piano di copertura finanziaria.

L'approvazione del piano spetta al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., sentito il Consiglio di Amministrazione della stessa.

Salvo il rimborso di eventuali spese, le prestazioni dei membri della Commissione sono volontarie e gratuite.

#### ART. 10

##### *Durata delle cariche*

I membri della Commissione svolgono il loro mandato per la durata di cinque anni.

In caso di decesso o di rinuncia di uno o più membri, spetta al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. eleggere i sostituti Vescovi, e alla Presidenza della medesima Conferenza, dopo aver sentito il parere dei Vescovi della Commissione in carica, nominare i sostituti degli altri membri.

#### ART. 11

##### *Disposizione finale*

Per quanto non previsto dal presente Regolamento, valgono le disposizioni dello Statuto e del Regolamento della C.E.I..

## COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE MIGRAZIONI

---

### *Natura e finalità*

#### ART. 1

La Commissione Ecclesiale per le Migrazioni (C.E.Mi.) è l'organismo stabile costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana, per promuovere, a norma del proprio Statuto, l'animazione pastorale, culturale e sociale della migrazione interna, della migrazione italiana all'estero e della migrazione estera in Italia, nonché dei marittimi (marinai, loro famiglie, cappellani di bordo) e delle diverse categorie di nomadi (zingari, circensi, fieranti).

### *Compiti*

#### ART. 2

La Commissione Ecclesiale per le Migrazioni cura iniziative di documentazione e di studio, elabora linee e proposte di animazione pastorale e di promozione umana, e coordina per quanto di sua competenza l'attività degli uffici e delle istituzioni di ispirazione cattolica che operano nel settore delle migrazioni, in dialogo rispettoso e costruttivo con essi.

#### ART. 3

In particolare, la Commissione:

- a) studia, avvalendosi anche dei centri di studio qualificati sia in Italia che all'estero, i problemi generali e specifici delle migrazioni e ne documenta la situazione e le esigenze, con l'attenzione a metterne in luce le implicazioni ecclesiali e le urgenze pastorali;
- b) promuove, anche in collaborazione con organismi appropriati, la formazione specifica e l'aggiornamento degli operatori pastorali nei settori di propria competenza;
- c) promuove direttamente o aderisce ad iniziative che assicurino la presenza e il contributo specifico della Chiesa italiana ai problemi delle migrazioni;
- d) mantiene un costante collegamento con gli specifici uffici pastorali che operano nei diversi settori: l'UCEI (migranti), l'AMI (marittimi) e l'OASNI (nomadi);
- e) ricerca l'opportuna collaborazione con le Commissioni Episcopali della C.E.I. (in particolare le Commissioni per la cooperazione tra le Chiese e per i problemi sociali e il lavoro) e con gli altri organismi della Conferenza più direttamente interessati al problema delle migrazioni (in particolare con il Segretariato per l'ecumenismo e

- la Caritas Italiana), nonché con i movimenti e i gruppi ecclesiali che, in Italia o all'estero, si impegnano nel settore;
- f) anima la « Giornata nazionale delle migrazioni », coordinandone il programma e le iniziative, e promuove la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ecclesiale e civile in ordine ai problemi della migrazione;
  - g) cura il costante collegamento con le Conferenze Episcopali Regionali per il tramite del Vescovo delegato regionale per le migrazioni, e si avvale della collaborazione degli incaricati regionali, nominati dai rispettivi Vescovi;
  - h) promuove e sviluppa gli opportuni rapporti con le istanze civili, sia centrali che periferiche, competenti circa i problemi culturali e sociali della migrazione italiana ed estera.

#### ART. 4

Su mandato della Presidenza della C.E.I., e d'intesa con essa, la Commissione Ecclesiale per le Migrazioni rappresenta la Chiesa italiana a livello nazionale, europeo e internazionale, in particolare presso la Commissione cattolica internazionale di Ginevra.

#### ART. 5

La Commissione fornisce ai missionari di emigrazione la necessaria qualificazione ecclesiale (cfr. « Pastoralis Migratorum Cura », n. 36) e abilita, se necessario, gli altri operatori pastorali mediante opportuna attestazione.

#### *Composizione*

#### ART. 6

La Commissione Ecclesiale per le Migrazioni si compone di:

- a) cinque Vescovi, eletti dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.;
- b) dieci membri, espressione delle diverse categorie di fedeli interessati alla cura pastorale delle migrazioni, nominati dalla Presidenza della C.E.I., sentiti i Vescovi membri della Commissione.

#### ART. 7

Il Vescovo Presidente della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni è eletto dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., tra i Vescovi della Commissione.

La Commissione elegge nel suo seno il Segretario.

## ART. 8

Alle riunioni della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni partecipa il Direttore Nazionale per le Opere di Migrazione.

Sono invitati alle riunioni, quando si trattano problemi relativi alla loro specifica competenza, i Direttori degli Uffici pastorali operanti nel campo delle migrazioni: UCEI per i migranti, AMI per i marittimi, OASNI per i nomadi.

In conformità con quanto previsto dall'art. 105 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana possono essere invitati alle riunioni della Commissione degli esperti.

### *Funzionamento*

## ART. 9

Le riunioni della Commissione sono indette dal Presidente e si tengono normalmente a Roma, presso la sede della C.E.I..

La convocazione della Commissione può essere fatta anche su richiesta della maggioranza dei membri o su richiesta della Presidenza della C.E.I..

Ogni riunione è diretta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vescovo più anziano per ordinazione episcopale o per età.

### *Raccordo con la Conferenza Episcopale Italiana*

## ART. 10

Entro il mese di settembre di ciascun anno la Commissione presenta alla Presidenza della C.E.I. il suo programma di lavoro annuale, allegando il relativo progetto di copertura finanziaria.

Salvo il rimborso di eventuali spese, le prestazioni dei membri della Commissione sono volontarie e gratuite.

Le conclusioni e le proposte elaborate dalla Commissione nonché i documenti e le dichiarazioni che essa intende pubblicare sono sottoposte all'approvazione dei competenti organi della C.E.I..

Il Presidente della Commissione riferisce al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. sull'attività della medesima Commissione ogni volta che ne sia richiesto o che egli stesso lo ritenga opportuno.

## ART. 11

La Commissione si avvale della collaborazione della Segreteria Generale della C.E.I. per la preparazione delle riunioni, per l'elaborazione dei documenti e per altri servizi, a norma dell'art. 85 dello Statuto e dell'art. 32 del Regolamento della Conferenza stessa.

La Commissione si avvale altresì della collaborazione degli uffici pastorali competenti nel settore delle migrazioni (UCEI), dei marittimi (AMI) e dei nomadi (OASNI).

#### *Durata delle cariche*

##### ART. 12

I membri della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni svolgono il loro mandato per la durata di cinque anni.

In caso di decesso o di rinuncia di uno o più membri della Commissione, spetta al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. eleggere i sostituti Vescovi e alla Presidenza della stessa, dopo aver sentito il parere dei Vescovi della Commissione in carica, nominare i sostituti degli altri membri.

#### *Disposizioni finali*

##### ART. 13

Per quanto non previsto dal presente Regolamento, valgono le disposizioni dello Statuto e del Regolamento della C.E.I..

# Composizione degli "Organismi" della Conferenza Episcopale Italiana

---

*Si pubblica, contestualmente ai Regolamenti, la composizione degli Organismi, i cui membri Vescovi sono stati eletti dal Consiglio Episcopale Permanente (cfr. Notiziario C.E.I., n. 11, 4 luglio 1985, pgg. 389-390); mentre i membri non Vescovi sono stati nominati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.*

## SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

### MEMBRI VESCOVI

ABLONDI ALBERTO, *Vescovo di Livorno*, Presidente

RIVA CLEMENTE, *Vescovo Ausiliare di Roma*, Segretario

CAPOVILLA LORIS F., *Arcivescovo-Prelato di Loreto*

GIACHETTI PIETRO, *Vescovo di Pinerolo*

STAMATI GIOVANNI, *Vescovo di Lungro*

### ALTRI MEMBRI

BROMURI Mons. ELIO, *Direttore del Centro Ecumenico - Perugia*

FORTE Don BRUNO, *teologo, Docente della facoltà teologica dell'Italia Meridionale*

SARTORI Mons. LUIGI, *teologo, Docente della facoltà teologica dell'Italia Settentrionale - Padova*

VETRALI P. TECLE, *Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici « S. Bernardino » - Verona*

ROSSI RENATO, *diacono permanente della diocesi di Livorno - Siena*

JANES Suor ADA, *Suore di Sion, SIDIC - Milano*

CAVALETTI Dott. SOFIA, *esperta in ebraismo - Roma*

CIVRAN Prof. ANNA, *Azione Cattolica Italiana - Roma*

FALLACARA Dott. GABRIELLA, *Movimento dei Focolari - Roma*

VINGIANI Dott. MARIA, *Presidente del Segretariato Attività Ecumeniche - Roma*

\* \* \*

## COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

### MEMBRI VESCOVI

MACCARI CARLO, *Arcivescovo di Ancona*, Presidente

ANTONELLI ENNIO, *Vescovo di Gubbio*

BOMMARITO LUIGI, *Vescovo di Agrigento*

MAGGIOLINI ALESSANDRO, *Vescovo di Carpi*

SARTORI GIOVANNI, *Vescovo di Adria-Rovigo*

### ALTRI MEMBRI

BUSTI Don ROBERTO, *Direttore Ufficio Diocesano C.S.* - Milano

CACCIAMI Mons. GIUSEPPE, *Presidente FISC* - Novara

MEOTTO Don FRANCESCO, *Presidente UECI* - Torino

DE ROSA Suor TIZIANA, *Responsabile Nazionale C.S. dell'USMI* - Roma

ALESSANDRINI Dott. LUDOVICO, *Giornalista, Dirigente RAI* - Roma

BASSO Dott. GINA, *scrittrice, Giornalista RAI* - Roma

BETTETINI Prof. GIANFRANCO, *Docente universitario di teoria e tecnica  
Comunicazioni di massa, Regista* - Milano

CHIALE Dott. LILIANA, *Giornalista, RAI Televideo* - Roma

FAVA Dott. NUCCIO, *Giornalista, Vice Direttore TG1 RAI* - Roma

GAMALIERI Prof. GIAMPIERO, *Docente universitario, Assistente generale  
RAI* - Roma

LIVERANI Dott. PIERGIORGIO, *Giornalista, Vice Direttore Avvenire* - Roma

\* \* \*

## COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE MIGRAZIONI

### MEMBRI VESCOVI

CANTISANI ANTONIO, *Arcivescovo di Catanzaro*, Presidente

BELLO ANTONIO, *Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e di Ruvo*

BONICELLI GAETANO, *Ordinario Militare per l'Italia*

GARSIA ALFREDO, *Vescovo di Caltanissetta*

SORRENTINO SALVATORE, *Vescovo di Pozzuoli*

ALTRI MEMBRI

BELOTTI Mons. LINO, *responsabile della « Comunità sacerdotale detta del Paradiso » - Bergamo*

DENISI Mons. ANTONIO, *Delegato regionale migrazioni per la Calabria - Reggio Calabria*

HAILÉ P. MARINO ofm cap., *Cappellano degli etiopi - Milano*

MENEGHETTI P. GIOVANNI CS, *Provinciale Scalabriniano per l'Italia - Piacenza*

BENCETTI Dott. LUIGI, *operatore mass-media, Diacono permanente - Roma*

GUZZO Suor LINA, *Consigliera Scalabriniana - Roma*

DE MARTIN Sig. PATRIZIO, *Segretario Associazione « Bellunesi nel Mondo » - Belluno*

MINISTRINI GIORGIO, *Capitano di lungo corso - Ravenna*

SCARAMUZZETTI GIUSEPPINA, *Incaricata apostolato Nomadi - Verona*

SIM CORAZON, *immigrata filippina della « Comunità di vita cristiana » - Roma*

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma